ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 79 - Num. 46

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 22-23 Febbraio 1945 Anno XXIII

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Ad Iwojima, nell'arcipelago insulare del Giappone

Due navi-portaerei americane affondate dal Corpo speciale d'attacco del Tenno

Altre unità colpite e danneggiate - 1400 uomini persi in un'ora dai fucilieri di marina statunitensi - Un incrociatore nemico colato a picco a Mindanao

Sciangai, giovedì sera.

La «Domei» trasmette da una base giapponese del Pacifico centrale:

«Unità giapponesi della guarnigione di Iwo Jima (arcipelago giapponese) armate di esplosivi, colpiscono l'avversario in audaci attacchi e, sino al mezzogiorno del 20 febbraio, avevano incendiato più di un centinaio di carri armati nordamericani».

Il Gran Quartier Imperiale nipponico ha in seguito comunicato:

«Il corpo speciale d'attacco giapponese, nelle acque presso Iwo Jima, ha affondato il 21 febbraio due navi portaerei nemiche. Unità della guarnigione di Iwo Jima hanno osservato che un'altra nave nemica, di categoria non identificata, è stata affondata e che due altre, pure di tipo non identificato, sono state gravemente danneggiate ed incendiate. E' stato osservato elevarsi fra le unità navali nemiche 19 colonne di fuoco. I nostri aviatori della guarnigione di Iwo Jima hanno sferrato attacchi contro le posizioni nemiche nella notte sul 21 febbraio, danneggiandole gravemente. Un nostro sottomarino ha affondato un incrociatore nemico nelle acque di Mindanao».

Si apprende da Nuova York che nei primi giorni dell'invasione di Iwo Jima le truppe nordamericane hanno perduto più di 5500 uomini, ciò che è stato dichiarato mercoledì dall'ammir. Chester Nimitz e riportato da Radio Boston.

Nel corso delle prime quarantotto ore le perdite sono aumentate ulteriormente risultando superiori a quelle di qualsiasi altro sbarco su isole del Pacifico.

I soldati di marina nordamericani sono stati impegnati nella più sanguinosa impresa bellica che abbia avuto luogo finora ed hanno perduto più di 1400 uomini in una sola ora.

Sottomarino nemico affondato nel Pacifico

Sciangai, giovedì sera.

Unità dell'aviazione nipponica hanno affondato un sottomarino nemico nelle acque del Pacifico sud-occidentale.

L'artiglieria americana apre il fuoco sulle vecchie mura di Manila

Sciangai, giovedì sera.

Il comunicato odierno del generale Mac Arthur ha annunciato che le truppe americane nella parte meridionale della città di Manila esercitano una forte pressione sulle forze giapponesi entro la cinta delle vecchie mura.

Obici e cannoni hanno aperto il fuoco contro le solide strutture delle mura esterne per cercare di aprire un passaggio ai carri armati ed ai fanti, si attendono nuovi violenti scontri a breve scadenza.

Prigionieri francesi trattenuti in Russia

Parigi, giovedì sera.

I prigionieri di guerra francesi trovantisi nei territori orientali germanici occupati dai sovietici non avranno la autorizzazione di rientrare in Francia. Le autorità sovietiche dichiarano che il rimpatrio di questi prigionieri non è possibile durante la guerra per mancanza di mezzi di trasporto.

Questi prigionieri riceveranno però l'autorizzazione di rientrare in Francia appena la guerra sarà terminata. Nel frattempo essi verrebbero adibiti al lavoro nelle retrovie.

Un attacco terroristico degli "alleati" a Praga

Continue incursioni a volo radente su tutta la Boemia

Posamine al lavoro

Sulle rotte dei convogli nemici battelli posamine germanici depongono gli ordigni esplosivi e gli sbarramento. (P. K. Winkelmann)

Nell'Italia invasa

Un inasprimento dell'epurazione nei quadri delle Forze armate chiesta dal partito socialista

Tangeri, giovedì sera.

A San Giovanni a Teduccio, in provincia di Napoli, è stata scoperta un'organizzazione di malfattori della quale facevano parte anche alcuni disertori dell'esercito statunitense. Furti sono stati perpetrati anche a Bisignano.

Scogli sulla "via delle Indie"

Londra cerca fra gli arabi appoggi al suo imperialismo

Sperticati elogi ad Ibn Saud - La politica filo-giudaica sconfessata per l'occasione - I rapporti con la Francia

Ginevra, giovedì sera.

[...] do ciascuno di trar l'acqua al proprio mulino. Più di tutti si agitano gli inglesi, i quali, per raggiungere i propri scopi sono riusciti a dimenticare ogni e qualunque prevenzione verso quegli stessi arabi che sempre hanno ostentatamente disprezzato.

Sentite la *Reuter*: «Una considerevole importanza viene attribuita nei circoli bene informati alla cordialità negli scambi di veduta tra re Ibn [...]

[...] Francia. E' grato alla diplomazia di Ibn Saud che il Presidente Roosevelt e Churchill hanno trovato la situazione nel Medio Oriente meno ingarbugliata di quel che essi temessero».

Come si vede, più sperticati elogi Ibn Saud non avrebbe mai potuto immaginare, neppure attraverso la fertile sua fantasia di orientale.

Elogi tali da lasciar dubbi sulla loro genuinità. Tanto più [...]

[...] to sul mantenimento dell'indipendenza araba. In Palestina, la Gran Bretagna si rifiutò completamente di seguire una politica che avrebbe potuto favorire oltre misura gli ebrei rispetto agli altri».

Le sparatorie, le sanguinose repressioni durate anni ed anni, sono evidentemente dimenticate, così come lo stesso commentatore oblia il rimprovero mosso da Churchill ai turchi in piena Camera dei Comuni, di non fare nulla per la causa «alleata» e così prosegue:

«La Turchia ha riconosciuto il valore dell'amicizia britannica e, respingendo le offerte di Hitler, è rimasta fedele all'alleanza britannica anche nei giorni più oscuri della guerra, impedendo così alla Germania l'accesso al Medio Oriente attraverso i Balcani».

Tanto vale il timore che, attraverso il mondo arabo organizzato in federazione sovietizzante, Mosca riesca a sbarrare quella famigerata «via delle Indie»... Si spera, sì, di risolvere amichevolmente ogni cosa, ma la diffidenza è mai troppa.

«E' di speciale importanza — continua la *B.B.C.* — il fatto che il Governo sovietico abbia stabilito relazioni diplomatiche con l'Egitto, l'Iraq, la Siria ed il Libano. Inoltre il Governo britannico si adopera a Londra per risolvere la divergenza tra la Francia da un lato e la Siria ed il Libano dall'altro».

Il corrispondente del *Times* commentando a sua volta il fatto che Eden ha ieri ricevuto il Primo Ministro siriano a Londra scrive che «le relazioni anglo-francesi non possono venir poste su una nuova e più ampia base finchè non si sia raggiunto pieno accordo tra la Repubblica francese e gli Stati del Levante sulla base di una completa indipendenza per la Siria ed il Libano».

Chi farà le spese?

Or dunque Londra vorrebbe giungere alla costituzione di una Federazione di Stati arabi, sotto la propria egida; la Francia dovrebbe far le spese del maritaggio, rinunciando alle sue pretese sulla Siria e sul Libano.

Per far ingoiare questo boccone ai parigini, Londra non soltanto fa constatare dalla stessa *B.B.C.* che «finalmente e per la prima volta gli Stati Uniti hanno dimostrato il loro interessamento all'integrità ed alla stabilità del Medio Oriente», ma giocano sul dissidio stesso tra Francia ed America per spuntare delle concessioni da entrambi i contendenti in cambio di una mediazione.

Cederà la Francia?

Non è da escludere, dopo che l'addetto stampa di De Gaulle a Washington ha dovuto dichiarare che «i francesi sono rimasti penosamente delusi per non aver potuto vedere Roosevelt, già invitato in novembre da De Gaulle e la cui venuta in Francia era continuamente attesa e ardentemente desiderata. La migliore delle accoglienze sarebbe stata riservata al Presidente dal popolo e dalle autorità francesi».

Tenace resistenza germanica agli attacchi nemici

Dura lotta nel triangolo Kleve - Kalkar - Goch nel settore a sud di Prüm e in quello di Orscholz

Fronte Occid., giovedì sera.

[...] sizioni tedesche sull'Our, sulla Mosella e sulla Saar.

Da parte loro i germanici hanno impiegato aerei da battaglia nei principali epicentri di lotta e, inoltre, a mezzo dei bombardieri hanno attaccato gli apprestamenti offensivi nemici nel settore della Media Mosa e in quello del Roer. La Luftwaffe ha bombardato e spezzonato centri di rifornimento e di smistamento, vie di comunicazione, ammassamenti di uomini e di mezzi nonchè colonne di automezzi nemici.

La lotta terrestre, che è stata ieri accanita, ha visto nascere altri epicentri distanti da quello fino ad ora principale, vale a dire quello fra la Mosa e il Basso Reno.

Pur continuando nella loro pressione nel triangolo Kleve - Kalkar - Goch, forze nemiche hanno attaccato con ingenti forze nel settore da Prüm ad Echternach, nonchè nella regione ad oriente di Remich.

In tutti e tre questi epicentri di lotta le forze armate tedesche hanno opposto una tenacissima resistenza alle truppe nemiche che attaccavano, appoggiate da carri armati e da aerei da battaglia. I combattimenti in tutti e tre i settori hanno raggiunto una violenza estrema, segno che il nemico tenta con tutte le sue forze di operare uno sfondamento.

Il notiziario del mattino ci informa che la battaglia sul fronte dello sbarramento tedesco fra la Mosa e il Basso Reno, che corre grosso modo da sud-ovest di Emmerich a Kleve, Kalkar e Goch, è stata ieri, tredicesimo giorno di offensiva anglo-canadese, più dura e violenta che mai.

In tutti questi combattimenti il perno principale è stato anche ieri rappresentato dalla distrutta città di Goch, attorno alle cui rovine la lotta è divampata più furiosa che mai. Tutti i tentativi nemici di puntare da Goch verso il sud sono stati frustrati dalla vigile difesa tedesca.

Nella giornata il nemico ha subito elevate perdite in uomini, che si calcolano ancora superiori a quelle patite nei giorni precedenti. Nelle ultime ventiquattro ore ben 48 carri armati avversari sono stati distrutti e diverse centinaia di prigionieri sono rimasti in mano tedesca.

Frattanto il settore della Media Mosa e del Roer tende a risvegliarsi. La ricognizione aerea segnala, infatti, che vengono ripresi e intensificati da parte inglese e americana i preparativi per la preventivata offensiva che avrà come campo di battaglia la regione ad est di Aquisgrana.

Forti nuclei di forze corazzate sono stati segnalati nella regione a ovest di Düren e il perdurare dei martellamenti di artiglieria e aerei in questa zona e in quella di Jülich fanno prevedere prossima un'azione in forze avversaria.

Il nemico maschera come può i suoi movimenti con cortine nebbiogene, ma non può nascondere questi spostamenti che interessano anche la IX e la XII Armata americana.

E veniamo, ora, alla lotta che le forze americane svolgono contro il saliente tedesco della zona di Prüm e quella di Echternach. La pressione nemica è continua e alimentata gradualmente. Le formazioni truppe provate nella lotta vengono avviate nelle retrovie e sostituite da altre fresche.

Questa tattica costosa, ma che permette al nemico qualche guadagno territoriale, fa presumere che il generale Bradley voglia eliminare ad ogni costo il saliente tedesco.

Le formazioni americane, che ripetono senza sosta i loro attacchi, sono appoggiate da un intenso fuoco d'artiglieria, da carri armati e rinforzate da truppe d'assalto bene armate. Continuano, così, senza tregua i tentativi di sfondamento contro le ridotte e le opere fortificate tedesche sulle pendici meridionali degli Eifel e nel settore nord del Sauer.

Contro questa tattica nemica le forze della difesa germanica svolgono una intensa azione delle loro armi, appoggiando questa con tempestivi contrattacchi. Metro per metro il terreno viene conteso alle truppe assalitrici nemiche, le quali perdono gran numero di uomini.

Più a sud è situato il terzo epicentro di lotta, vale a dire presso lo sbarramento tedesco di Orscholz. Da questo settore, volgendo verso nord, gli americani hanno ampliata la loro zona di infiltrazione fra Remich e Orscholz. Le truppe germaniche, di fronte alla preponderanza nemica, hanno dovuto rettificare le loro posizioni; nondimeno esse hanno impedito che l'avversario riuscisse a collegare le diverse zone d'infiltrazione.

Gli attacchi avversari contro Orscholz sono falliti. La guarnigione tedesca si è vittoriosamente difesa dai reiterati assalti delle forze americane.

Alcuni gruppi nemici che erano riusciti, dopo durissima lotta, a penetrare nell'abitato, ne sono stati ricacciati in contrattacco.

Anche alcuni attacchi sferrati dall'avversario nella zona di Saarlautern non hanno avuto successo. Le forze della difesa germanica li ha fatto fallire col micidiale fuoco delle proprie armi.

Sugli inumani metodi di guerra anglo-americani si hanno, frattanto, nuove documentazioni attraverso un ordine riservato del Comando della X Divisione corazzata statunitense agli ufficiali dipendenti. In tale ordine è imposto un severo controllo della popolazione civile tedesca delle località occupate, la quale, durante i combattimenti, è obbligata a non allontanarsi dalle proprie abitazioni. Così si è verificato il fatto che gli abitanti di una località occupata dalle truppe anglo-americane sono stati costretti a rimanere fra le macerie delle proprie case nel corso di contrattacchi germanici e pertanto sono stati destinati a morte certa.

Allarme aereo in Svizzera

Berna, giovedì sera.

Il territorio svizzero a nord-ovest della linea Stummanne-Solothurn-Basilea-Stein sul Reno, è stato sorvolato da parte di aeroplani isolati ed in gruppo di nazionalità sconosciuta. L'allarme aereo è stato dato nelle zone minacciate.

Mentre sul resto del fronte si attende la grande battaglia

L'attività combattiva si concentra nella Prussia Orientale e sulla Bassa Vistola

Colonne d'assalto sovietiche attaccate all'arma bianca dai granatieri germanici

Fronte Orient., giovedì sera.

Le corrispondenze dai vari settori operativi di tutti gli inviati di guerra germanici recano una frase dominante: attesa di grandi battaglie.

Dalle retrovie il Comando rosso — controllato in ciò dal volo continuo degli aerei da ricognizione della Luftwaffe — spinge in avanti uomini e mezzi in sempre maggior copia. Se anche nella scorsa settimana per il rincrudirsi della violenza in certi settori era parso che la fiamma della nuova offensiva avesse cominciato a divampare, per tuttavia bisogna riconoscere che ancora non si è arrivati all'urto previsto.

Da ambo le parti si lavora a ritmo serrato; mentre i sovietici ammassano le loro forze in differenti centri di gravità, da parte germanica si mantiene il silenzio più assoluto su quelle che possono essere in questo momento le manovre strategiche di difesa. Mentre un nucleo cospicuo delle forze armate germaniche impegna al massimo nei diversi scacchieri l'opera di preparazione delle basi d'attacco nemiche, il complesso delle riserve non viene frazionato; esso rimane — compatibilmente con la situazione che si sviluppa ogni giorno — pronto e compatto per essere lanciato là dove il massimo peso dello sforzo avversario richiederà la massima contropressione.

Un'altra cosa è da notare, sempre secondo quanto viene riferito dai corrispondenti di guerra tedeschi; mentre pur nel settore centrale si sta preparando in ogni particolare il quadro dei nuovi scontri, si deve rilevare come il nemico effettui concentramenti sull'ala meridionale del grande fronte dell'Est. Una convinzione sorge quindi spontanea: il preludio dei violenti scontri che sono imminenti si produrrà verosimilmente a partire dalle posizioni sovietiche poste su questo fianco dello schieramento germanico.

Le notizie di stamane permettono di presentare in questa maniera i vari settori:

UNGHERIA. — *Il duro colpo inflitto dai tedeschi alla testa di ponte bolscevica nel settore di Komorn ha consolidato la situazione alla frontiera ungaro-slovacca. I sovietici si occupano attualmente a concentrare forze considerevoli ad oriente del Gran.*

ALTA E BASSA SLESIA. — *I combattimenti continuano molto violenti ma non oltrepassano il quadro di operazioni ad obiettivi limitati.*

Nel settore Lauban-Goerlitz il fronte forma un semicerchio intorno a quest'ultima città; sta sviluppandosi un violento contrattacco tedesco per bilanciare la pressione sovietica.

Contemporaneamente è aumentata di intensità la battaglia per Breslavia. Per preparare l'assalto alla capitale della Slesia i bolscevichi hanno messo in linea importanti forze di artiglieria pesante e grandi formazioni aeree. Il Comando tedesco della fortezza ha respinto l'intimazione di resa.

Unità tedesche, con una audace sortita effettuata con grande slancio, hanno respinto il nemico che, provenendo da sud era penetrato sino alla periferia della città.

NEUMARK. — *Nel settore che corre da Kienitz a Fürstenberg le due parti continuano a rimanere in guardia. I bolscevichi tentano di allargare la testa di ponte che possiedono sulla riva occidentale dell'Oder perchè lo spazio molto limitato di essa ne impedisce ogni utilizzazione operativa.*

POMERANIA. — *Mentre nella zona Stargard-Arnswalde i combattimenti sono diminuiti d'intensità nella giornata di ieri, continua accanita la lotta tra grosse formazioni di attacco sovietiche e formazioni di sicurezza germaniche nella landa di Tuchel. Nel corso di combattimenti l'avversario, a prezzo di gravi perdite, è riuscito a guadagnare terreno per alcuni chilometri verso il nord. Non di meno il suo progetto di sfondare la linea principale tedesca è stato frustrato dalla tenace reazione dei difensori, i quali hanno sferrato riusciti contrattacchi locali.*

Altri tentativi bolscevichi di avanzare lungo la Bassa Vistola in direzione di Mewe sono falliti di fronte alla vigorosa resistenza germanica.

La guarnigione della fortezza di Graudenz ha respinto parecchi attacchi sovietici appoggiati da aerei da battaglia e dall'artiglieria, contrattaccando più volte con successo.

Da Posen si apprende che i combattimenti sono continuati anche ieri accanitissimi attorno alle vecchie fortificazioni.

PRUSSIA ORIENTALE. — *L'operazione offensiva germanica iniziata di sorpresa nel Samland ha permesso il congiungimento dei due gruppi di forze germaniche operanti su quel tratto del fronte e, quindi, il ristabilimento di comunicazioni fra Pillau e Königsberg.*

Le formazioni sovietiche prese nelle branche della morsa sono state completamente sbaragliate ed i loro ultimi resti annientati presso Heydekrug.

A sud di Königsberg le truppe della Wehrmacht hanno eliminato dalla zona antistante la parte orientale della strada [illegible] grossi gruppi di forze d'assalto sovietiche. Nel triangolo Zinten-Mehlsack-Freiburg sono infuriati nuovamente i combattimenti, sebbene la loro violenza non abbia raggiunto quella dei giorni precedenti. Mentre nella parte orientale e meridionale del fronte germanico è stato possibile arginare infiltrazioni locali, sull'autostrada a sud-est di Frauenburg i granatieri tedeschi hanno affrontato all'arma bianca le colonne d'assalto sovietiche che avevano fatto irruzione nelle loro linee e le hanno ricacciate dopo combattimenti corpo a corpo.

CURLANDIA. — *A sud-est di Libau i bolscevichi hanno ripreso i loro massicci tentativi di sfondamento dopo un forte fuoco tambureggiante, su un fronte di circa 80 chilometri, ai due lati di Preekuln.*

Lotta furiosa sul Monte Belvedere

Gli americani rinnovano gli attacchi ma sono nettamente respinti

Fronte ital., giovedì sera.

La lotta iniziatasi ieri l'altro nel Frignano, fra le grandi strade statali che da Pistoia conducono da un lato a Modena e dall'altro a Bologna, è continuata ieri accanita.

Gli americani della V Armata insistono nei loro attacchi, evidentemente allo scopo di migliorare le loro posizioni, che sono presentemente dominate dalle linee tedesche tutte situate in piena montagna.

La battaglia, seppure abbia assunto, come s'è detto, un carattere particolarmente violento, non ha perso il suo aspetto locale. Pochi contingenti infatti vi sono impiegati da una parte e dall'altra, mentre d'altro canto nessuna attività si nota per ora negli altri settori del fronte che si stende dal Tirreno all'Adriatico.

Gli scontri più aspri si sono verificati nei pressi del Monte Cimone (m. 2165) e del Monte Serrasiccia e soprattutto sulle pendici meridionali del Monte Belvedere (m. 1140) dove si sono riviste in azione, dopo molto tempo, le truppe brasiliane.

Quest'ultima vetta, che costituisce un pilastro della difesa germanica ad occidente della strada Pistoia-Bologna, è indubbiamente la mèta prima della presente offensiva locale della V Armata. Dalle sue pendici i tedeschi controllano le strade di fondovalle che portano alle prime linee americane ed è per questo che la sua posizione costituisce una minaccia perenne per gli statunitensi, i quali intendono ora sloggiarci i germanici.

A tale scopo, anche ieri essi hanno lanciato all'attacco numerosi reparti, appoggiati dal fuoco intenso dell'artiglieria e da numerosi carri armati. La lotta ha assunto in certi momenti un carattere violentissimo, con sanguinosi corpo a corpo. Numerose posizioni sono cambiate di mano parecchie volte durante la giornata, ma alla fine i tedeschi riuscivano a respingere con severe perdite brasiliani e statunitensi, mantenendo le linee primitive. Il nemico si sta attualmente preparando per sferrare nuovi attacchi e la lotta nella zona del Monte Belvedere appare tutt'altro che conclusa.

Grandi manifestazioni a Milano a favore dei profughi

Milano, giovedì sera.

Presso la Federazione fascista repubblicana di Milano si è riunito il comitato esecutivo delle manifestazioni «Milano per i profughi». Durante la riunione, che era presieduta dal Commissario federale, è stata coordinata la serie delle grandi manifestazioni che si susseguiranno dal 1.o al 16 marzo p. v. Sono state così concretate numerose iniziative.

La salute del Pontefice

Città del Vaticano, giov. sera.

Il servizio stampa della Città del Vaticano notifica che il Pontefice, in seguito a prescrizione medica, è rimasto anche ieri nei suoi appartamenti privati.

MISCELLANEA

[...] riconoscono alle autorità germaniche il merito di aver prevenuto e circoscritto il ribellismo economico, ma non riconoscono che in Italia le responsabilità sono anche in basso, dirette e indirette, individuali e collettive. Una per loro è la colpa: quella dei poteri dirigenti. Semplicismo dialettico, troppo evidente per essere analizzato e dimostrato.

Meglio sarebbe che ci indicassero altri mezzi per ricondurre nell'alveo della disciplina civile — presupposto della disciplina economica — chi ne è uscito, disarmare gli egoismi, disarcionare le cupidigie, placare le contese.

La nostra situazione economica e annonaria ebbe un cattivo battesimo di guerra. Lo riconosciamo. Ma il colpo alla sua precarietà lo ricevette nella fosca estate del '43. Lo ricordate, egregi interlocutori? Taluno di voi, forse, agitò le mani nell'applauso ed estenuò la voce nel saluto. Se ne fosse astenuto! Se ne fossero tutti astenuti! Oggi si soffrirebbe di meno, nè sarebbero coinvolti nel disagio gli stessi i fedeli dell'Idea e i devoti della Patria.

2. — Un lettore pretende che la sua lunga lettera, più scandalistica che polemica, comunque esagitata ed esagerata, venga pubblicata per intero nell'edizione del mattino, come se lo spazio del giornale fosse oceanico. La sua è tutta un'accusa contro i contadini.

Che questi non siano stinchi di angeli e di santi tutti lo ammettono. Voce di popolo voce di Dio. Bisogna tuttavia ammettere che non lo sono nemmeno i commercianti — grossisti e dettaglianti — e coloro i quali, abbandonato ogni ritegno e ogni altro impegno, fanno la spola dalla campagna alla città, improvvisati corrieri e bagarini di generi alimentari. Li spinge al pericoloso e fruttuoso mestiere la avidità del portafoglio e non l'appetito del prossimo. Punire, in queste circostanze, la categoria dei produttori, e solo questa, è un'autentica e demagogica parzialità. La punizione deve essere estesa a tutte le categorie interessate alla vitalità del mercato nero, inclusa quella dei consumatori inverecondi e tremebondi, che compiono così l'incetta per l'incetta, l'accaparramento di speculazione, la provvista di fortuna.

3. — Un piccolo agricoltore di Monterosso Grana, in provincia di Cuneo, il cui buon senso è pari al sentimento patrio che lo anima, biasima che la sua categoria si sia impelagata in una attività di strozzinaggio che la disonora e la rovina. Però, egli soggiunge, il torto non è solo dalla sua parte. E a com- [...]

[...] nulla di male e di anormale.

Senonchè, un infortunio sul lavoro priva la sua azienda di una delle due uniche giovenche che possiede e pertanto gli viene a cadere l'obbligo del conferimento. Esonerato non solo il suo bestiame non è, ma viene perfino respinta la sua richiesta intesa ad ottenere a prezzo legale — attingendo cioè al raduno — una bovina, con cui ripristinare la pariglia di bovini indispensabile ai servizi logistici della azienda e ai lavori colturali del terreno.

Egli è dunque in credito dell'eccedenza di quota conferita all'ammasso e tale suo credito gli viene computato per l'anno in corso. Ma per l'anno in corso ha diritto alla franchigia, data la insufficienza di base zootecnica imponibile, e la franchigia gli viene — come è è della — negata. Chiede infine che il suo credito venga trasferito ad un agricoltore economicamente pigmeo come lui, che si trovi allo scoperto nella quota di conferimento, e il desiderio rimane inascoltato.

Nel gesto di solidarietà è racchiusa tutta l'anima semplice e buona di alcuni nostri rurali che la Patria non negano e l'amore non rinnegano, ad onta della opaca sordità di coloro che dovrebbero amalgamare, e non amalgamano alle istituzioni del Paese il pubblico che produce, con la pervicacia dell'istinto, o che lavora, madida la fronte, nell'interesse di tutti.

Non drammatizza l'agricoltore il caso suo, se a conclusione dell'esposto osserva che considerava un aiuto il permesso di acquistare una bovina al raduno. Anzi, visto l'esito negativo della domanda, pronuncia la sacramentale parola della rassegnazione: Pazienza!

4. — Un assiduo lettore del giornale, interloquendo sul palpitante problema della borsa nera, diffida «a priori» dell'efficacia degli ultimi provvedimenti annonari. Per lui tutto quello che si fa «non è una cosa seria». Seria è invece abbastanza, da esigere che ognuno le rechi il proprio contributo di ausilio e di disciplina.

Egli propone, in sintesi, che la carta annonaria debba dilatarsi di quel tanto che possa assorbire quello che circola sul mercato nero. Ed è appunto quello cui si vuol tendere con la nuova procedura di requisizione dei generi di prima necessità. Se però in fatto di reperimento l'interlocutore avesse idee originali e geniali la esponga senz'altro. Tutti gliene sarebbero grati e noi «dell'orchestra de *La Stampa*» per i primi.

5. — Un altro lettore che si dimostra compenetrato delle difficoltà che devono affrontare le Autorità governative ci invita tuttavia a smetterla con i commenti laudativi ai provvedimenti economici ed annonari.

Anche questo è diventato un luogo comune. Il giornale, è palestra aperta all'utilità della discussione, e non alla inutilità della prevenzione e della critica. Se torto è il suo di non pubblicare per intero le lettere del pubblico, sia benedetto questo torto che, per lo meno, non dà esca al fuoco clamoroso e inesausto delle geremiadi e delle rampogne.

Il lettore non se la prenda — caso più unico che raro — contro i contadini, ma contro le mense di guerra che, secondo lui, tratterrebbero — per clientela di riguardo — metà delle assegnazioni alimentari, per concludere che una vigilanza maggiore non stonerebbe.

Il vigile annonario, ecco l'istituzione da lui invocata. Ma con quali elementi formarla? Gli incarichi odiosi e pericolosi ognuno vorrebbe riservarli agli altri. «Armiamoci e partite».

6. — Una signora ci domanda: «Vorrei sapere il perchè hanno tesserato ogni genere di roba e non si è provveduto a tesserare il vino che è la peggior disgrazia di molte famiglie».

Due le risposte. Una specifica e una generica.

1) Perchè di vini ci sono più tipi e tutti finirebbero con lo sfuggire al tesseramento, come i grassi, come i tabacchi ecc.

2) Perchè, quando ognuno vuole gareggiare in scaltrezza «ecco ciascuno è fesso», la indisciplina e l'egoismo trionfano nei commerci, nei traffici, in tutte le manifestazioni della vita.

Se vogliamo diminuire le nostre sofferenze non c'è che cambiare sistema, visto che quello egoistico un buon sistema non è.

E. B.